

Giallo nelle acque del Golfo

Blitz su una petroliera nipponica mentre l'Irak annuncia «Attaccato un obiettivo navale»

Al largo di un terminale saudita

Tre marittimi rimasti feriti Intanto la «Jolly Turchese» è arrivata ieri nel Kuwait

Missili di Baghdad contro una nave giapponese?

Giallo ieri mattina nelle acque del Golfo. Una petroliera giapponese attaccata con missili al largo dell'Arabia Saudita, un raid irakeno contro una petroliera iraniana annunciato contemporaneamente da Baghdad. Ma secondo fonti marittime del Golfo potrebbe trattarsi dello stesso episodio, e dunque di un errore irakeno. E intanto due mine sono state trovate fuori dello Stretto.

episodi, l'impiego contro la «Tomoe 8» dei missili e la mancanza di riscontri obiettivi all'annuncio irakeno hanno ben presto fatto nascere l'ipotesi che si sia trattato in realtà di un unico attacco e che dunque la nave giapponese sia stata colpita dall'aviazione irakena, probabilmente per errore. E ancora ben presente il drammatico e clamoroso episodio della fregata americana «Stark» centrata il 19 maggio scorso da un «exocet» irakeno che provocò la morte di trentotto marinai.

Naturalmente non si può escludere che gli attacchi siano stati effettivamente due in questi giorni azioni di guerra, rivendicazioni a volte anche fantasiose e voci allarmistiche si inseguono nel Golfo a ritmo serrato. Fonti marittime riferiscono che la «Tomoe 8» (che

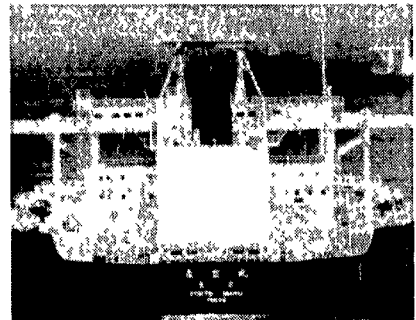
stazza 9.431 tonnellate) poco prima di essere colpita dai missili aveva ricevuto da una unità iraniana l'intimazione a rendere nota la sua identità e destinazione. Il che non significa però che alla intimazione sia necessariamente seguito l'attacco, e non esclude che gli aerei irakeni intendessero magari colpire proprio la nave da guerra iraniana ed abbiano sbagliato l'obiettivo.

A complicare le cose, l'attacco alla nave nipponica-mense è venuto all'indomani della decisione di Tokio di aiutare indirettamente l'impegno Usa nel Golfo, da un lato aumentando il contributo finanziario alle forze americane in Giappone e dall'altro fornendo sofisticati sistemi di controllo della navigazione per accrescere la sicurezza

delle navi. Mercoledì il presidente iraniano Khamenei aveva definito la decisione di Tokio (apprezzata dall'americano Weinberger) come «una rottura con la tradizionale politica giapponese». Ma l'ambasciatore nipponico a Teheran, Yoshio Fujimoto, assicurava ieri mattina in una intervista ad un quotidiano di quella capitale che il Giappone «non può in alcun caso pensare» alla eventualità di un embargo petrolifero contro l'Iran, tanto più che gli embargo «si sono sempre dimostrati improduttivi». Il giallo dunque resta.

La marina iraniana in ogni caso è stata «molto attiva» - secondo fonti marittime locali - allo sbocco meridionale del Golfo, e precisamente nello Stretto di Hormuz. Qui nella mattinata almeno quattro navi neutrali sono state fermate e perquisite, e con la petroliera libanese «Volga» si è arrivati a minacciare l'uso delle armi. Il comando iraniano ha fatto sapere di avere ispezionato e ammonito, in due giorni oltre una ventina di navi. Da Teheran è stato anche riferito che un aereo da ricognizione in volo di routine al di là di Hormuz si è sentito rivolgere da una nave da guerra americana l'intimazione, subito respinta come «illegale», a modificare la sua rotta. Un altro preoccupante gradino nella crescente tensione fra iraniani e americani nelle acque del Golfo.

Sempre al di fuori di Hormuz, e precisamente davanti al porto di Khor Fakkan, i cacciatorpediniere hanno trovato e neutralizzato due mine. Altre due erano state trovate



Petroliera giapponese nel Golfo

Fermi per revisioni sessantanove bombardieri Usa

Da due giorni i micidiali bombardieri strategici B-1B in dotazione all'aviazione militare statunitense resteranno fermi nei loro hangar per revisioni. Lo ha stabilito lo Strategic Air Command (SAC) che ha imposto uno stop ai voli di addestramento dei 69 bombardieri dopo l'incidente della settimana scorsa costato la vita a tre membri di un B-1B. In quell'occasione degli uccelli finiti in una turbina provocarono la caduta dell'aereo, solo tre uomini dell'equipaggio riuscirono a far funzionare i seggiolini eiettabili scampando al disastro. Adesso tutti gli aerei saranno revisionati. Le squadre di manutenzione dell'Air Force smonteranno pezzo per pezzo i sistemi di eiezione di tutti i velivoli. Solo dopo i controlli questi super-bombardieri, vanto e cruccio delle scelte strategiche dell'amministrazione Reagan, potranno tornare operativi.

Ancora violenze in Sri Lanka: ieri dodici le vittime

verificatisi ieri notte. Ma il numero delle vittime di ieri potrebbe aumentare se risulterà vero, secondo quanto afferma la televisione dello Sri Lanka, che quattro giornalisti considerati dispersi sarebbero stati uccisi dai separatisti. I loro corpi sarebbero stati appesi agli alberi in una località a nord dell'isola. Gli scontri della notte scorsa fanno seguito a due giorni di violenza in cui hanno trovato la morte oltre 160 persone.

Continuano, violentissimi, gli scontri nello Sri Lanka fra i guerriglieri separatisti Tamil e l'esercito di Colombo. Le «tigri» tamil hanno ucciso ieri dodici persone (tra cui otto militari governativi) nel corso di attacchi verificatisi ieri notte. Ma il numero delle vittime di ieri potrebbe aumentare se risulterà vero, secondo quanto afferma la televisione dello Sri Lanka, che quattro giornalisti considerati dispersi sarebbero stati uccisi dai separatisti. I loro corpi sarebbero stati appesi agli alberi in una località a nord dell'isola. Gli scontri della notte scorsa fanno seguito a due giorni di violenza in cui hanno trovato la morte oltre 160 persone.

La scimmietta del «Cosmos» non andrà in tilt il volo

Yerosha, così si chiama la scimmietta, sta esplorando con estrema curiosità quello che riesce a toccare - ha detto ieri a Mosca il dottor Rostislav Ruzin, portavoce del dipartimento internazionale dell'Istituto biomedico - ma rimane sempre isolata in una camera ermeticamente chiusa e non c'è alcun rischio che riesca a raggiungere gli altri esseri viventi (fra cui un'altra scimmietta, topolini e insetti) con i quali si trova in orbita dal 29 settembre. Il volo durerà, come previsto, fino al 13 ottobre.

La scimmietta imbarcata sul satellite biologico sovietico «Cosmos», nonostante sia riuscita a liberare un braccio e stia toccando tutto quello che può toccare da 48 ore, non riuscirà a mandare in tilt la missione.

A Washington la super commissione Aids è già in crisi

Appena nata è già in crisi. La supercommissione dei 15 saggi designata nel luglio scorso da Ronald Reagan per decidere le strategie più opportune contro l'Aids non riesce a decollare. Il celebre endocrinologo Eugene Mayberry, che la presiede, e il suo vice (altro medico di fama negli Usa) Woodrow Myers, hanno rassegnato le dimissioni mercoledì scorso. I due scienziati hanno preferito per il momento non commentare la decisione, ma il fatto che all'interno del team le cose non funzionino come dovrebbero a causa delle profonde divergenze ideologiche, politiche e culturali dei vari membri non è un segreto per nessuno. La Casa Bianca ha accolto con grande imbarazzo la notizia delle dimissioni di Mayberry, il presidente Reagan è molto deluso e profondamente dispiaciuto di quanto sta avvenendo all'interno della supercommissione. Ha dichiarato ieri il capo dello staff presidenziale Howard Baker. E ha aggiunto che a capo della commissione sarà adesso nominato un militare, l'ammiraglio James Watkins.

FRANCO DI MARE

Resterà fino a dicembre

Bonn spedisce una flotta nel Mediterraneo 'Aiutiamo la Nato nel Golfo'

BONN Il governo tedesco federale ha deciso di inviare il cacciatorpediniere «Moeder», la fregata «Niedersachsen» e la nave appoggio «Freiburg» della sua marina militare da metà ottobre nel Mediterraneo, per alleggerire il lavoro degli alleati della Nato che hanno mandato le loro marine a garantire la navigazione nel Golfo Persico.

Ieri il ministero della Difesa della Germania federale ha reso noto che la squadra navale tedesca fino a dicembre farà parte del contingente permanente della Nato nel Mediterraneo. Il ministero della Difesa di Bonn ha definito l'invio della squadra «un chiaro segno di solidarietà» con gli alleati e un

contributo per ridurre il peso del loro impegno nel «mantenere in atto la libertà di navigazione nel Golfo anche nell'interesse della Germania federale».

Willy Wimmer, presidente della Commissione Difesa del gruppo parlamentare Cdu-Csu al Bundestag, ha accolto con favore la decisione del ministro della Difesa Manfred Woerner, anch'egli cristiano democratico. Il governo federale ha mostrato di sapere far uso in maniera costruttiva - ha detto Wimmer - delle possibilità d'essere solidali con la Nato. Ed ha aggiunto che Bonn ha mostrato con chiarezza che l'invio delle navi nel Mediterraneo è «un intervento inizialmente limitato nel tempo».

MOSCA Non è più il solo Stalin ad essere oggetto della severa rievocazione critica di storici, letterati e politici sovietici. Adesso nel mirino allargato della «glasnost» è entrato un altro grande della storia dell'Urss Leonid Breznev. L'attacco lo ha portato, in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Sozialisticheskaya industrija», il primo segretario del-

l'Unione degli scrittori dell'Urss, Viktor Karpov. Secondo Karpov gli «effetti perversi» del potere politico sul lavoro di storici e letterati non sarebbero dovuti al solo «Piccolo padre», ma anche a Breznev. Il quale, secondo le accuse di Karpov, sarebbe stato protagonista fin troppo lodato della recente storia politico-militare dell'Unione sovietica.

Nell'intervista si sottolinea che ancora oggi si paga per il fatto che «prima del 1956 ispiratore e organizzatore di tutti i troiani sovietici era considerato Stalin». «Gli scrittori - ammette Karpov - lo affermavano più spesso degli altri, devotamente convinti della giustizia delle loro parole oggi, invece, si giustificano dicendo che all'epoca non conoscevano la vera natura di Stalin».

E qui il segretario dell'Unione scrittori se la prende anche «con i tempi in cui si è provato a cancellare del tutto il nome di Stalin dalla storia o a parlarne solo in modo negativo». Mentre accadeva questo, infatti, «molti scrittori si sono messi ad attribuire le vittorie dell'Urss nell'ultima guerra al-

Un'intervista del segretario dell'Unione scrittori

«Tutte quelle onorificenze...» Mosca ci ripensa anche su Breznev

Anche le gesta di Leonid Breznev, dopo Stalin, sono oggetto di una severa rievocazione storica: in particolare i suoi meriti militari durante la seconda guerra mondiale. Fu un'esagerazione, sostiene Viktor Karpov, primo segretario dell'Unione scrittori sovietici, conferirgli il titolo di «eroe dell'Urss per ben quattro volte». Un'esagerazione, ammette Karpov, alla quale hanno contribuito molti scrittori sovietici.

Il segretario dell'Unione scrittori dell'Urss, Viktor Karpov. Secondo Karpov gli «effetti perversi» del potere politico sul lavoro di storici e letterati non sarebbero dovuti al solo «Piccolo padre», ma anche a Breznev. Il quale, secondo le accuse di Karpov, sarebbe stato protagonista fin troppo lodato della recente storia politico-militare dell'Unione sovietica.

le imprese della 18ª armata, di cui Breznev era commissario politico. E a questo punto dell'intervista che Karpov punta una dura critica nei confronti di Breznev nella quale traspare più indignazione che non nei confronti di Stalin. Quelle della diciottesima armata, sostiene il primo segretario dell'Unione scrittori, «erano imprese davvero leggendarie, ma attribuite alla presenza di un commissario, anche se di talento, e una grande esagerazione. Anche senza di lui i soldati di quell'armata avrebbero combattuto con altrettanto coraggio. E una cosa accettabile: iperbolicamente era il conferimento a quell'uomo del titolo di «Eroe dell'Unione sovietica», assegna-

to per ben quattro volte, e dell'«Ordine della Vittoria» - riservato ai membri del comando supremo per operazioni strategiche di grande respiro - tutte decorazioni che secondo gli statuti non possono spettare a un commissario politico».

Riconoscendo che «non tutti gli scrittori esaltavano le gesta» di Breznev, il segretario dell'Unione scrittori fa presente che «a imbastire prose e poesie su questo argomento erano per lo più persone con una colonna vertebrale elastica». «Tuttavia - ammette Karpov - ne siamo responsabili tutti, perché tutti eravamo uniti dal silenzio anche se ci rendevamo ben conto di quanto fosse artificiosa quella «pioggia di stelle».

DAL 1 OTTOBRE

METTI IL SETTESU ITALIA SETTE

ITALIA 7

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

SINTONIZZATI SU:

- Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 84 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche (TV CENTRO MARCHE) • Abruzzo - Molise (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata (TELE NGRBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).